

“Noi colpevoli? No, facciamo il doppio delle verifiche prevista dalla legge”

Formigoni: “Una cosa disumana ci costituiremo parte civile”

Le responsabilità

Quella clinica la tenevamo d'occhio e abbiamo preso provvedimenti, ma i reati che sono emersi potevano denunciarli solo i pazienti

Politici e giudici

Occorre collaborare ancora più efficacemente con la magistratura, ma non possiamo sostituirci al suo lavoro di indagine

ANDREA MONTANARI

«È UNA cosa orribile, disumana. Siamo in presenza di veri e propri crimini, compiuti oltretutto da medici». Questa la reazione del governatore Roberto Formigoni davanti alle accuse alla clinica Santa Rita: «La condanna non può che essere totale. Se questa è la verità, la Regione si costituirà parte civile».

Però, presidente Formigoni, c'è voluta una lettera anonima, per far scattare l'inchiesta. La Regione dov'era?

«Attenzione, segnalo che in questi anni la Lombardia ha messo in piedi un sistema di controlli e di collaborazione continua con la magistratura, assolutamente all'avanguardia in Italia. Facciamo il doppio dei controlli previsti dalla legge, il cinque per cento degli oltre due milioni e mezzo di ricoveri l'anno. Spesso ci hanno anche consentito di beccare il colpevole. Ma quello che è venuto a galla nel caso della Santa Rita non poteva che emergere che da una denuncia personale».

Perché?

«Solo la magistratura ha il potere di investigare. Se un medico che riscontra un'imperfezione al seno prescrive invece una mastectomia, lo si può apprendere solo da una denuncia del paziente. Ecco perché penso che in questo caso la responsabilità sia innanzitutto del medico. Siamo di fronte a dei comportamenti criminali messi in atto non da ragazzini analfabeti, ma da persone che hanno studiato, che si sono specializzate, che guadagnano molto e soprattutto hanno fatto il giuramento di Ippocrate. Per questo faccio appello agli ordini professionali perché intervengano. Non possiamo più assistere allo scempio di questa professione».

Nessuna sottovalutazione di

ciò che accadeva alla Santa Rita?

«Al contrario. Nei confronti di questa struttura avevamo già preso due provvedimenti nel 2007. Prima abbiamo tagliato rimborsi per 1 milione 124 mila euro, dopo che i controlli avevano riscontrato irregolarità. Poi per due mesi, da ottobre a settembre, abbiamo sospeso qualsiasi tipo di attività di chirurgia toracica in quella struttura. Tutto questo a dimostrazione che i controlli sono stati efficaci».

È solo la punta di un iceberg?

«Non so se i casi come questo sono uno o centomila. Certo dobbiamo continuare a vigilare e a collaborare con la magistratura, alla quale abbiamo sempre segnalato ogni irregolarità. Si deve sapere che in Lombardia c'è un livello di attenzione molto alto e queste cose prima o poi vengono a galla. Mi auguro che questa capacità di iniziativa dia la sveglia anche ad altre regioni».

Che cosa intende?

«Se casi come questi succedono in Lombardia, temo che da altre parti succeda molto di più».

Si può intervenire con maggiore efficacia?

«Me lo sto chiedendo anch'io, in queste ore. Ogni quattro mesi mandiamo le ispezioni. Certo, si può sempre migliorare la preparazione di chi fa i controlli e dotarsi di attrezzature più sofisticate, ma soprattutto dobbiamo intensificare la collaborazione con la magistratura. In Italia c'è il principio della divisione dei poteri, non possiamo sostituirci a loro».

Il nuovo statuto lombardo prevede le commissioni d'inchiesta. Accetterà la proposta dell'opposizione di farne una su questo caso?

«Facciamo la commissione sul lavoro della magistratura? Ma certo siamo di fronte a crimini di una gravità orrenda».

La Lombardia è diventata il



**AL PIRELLONE**

Il presidente lombardo Roberto Formigoni annuncia: «Se questa è la verità, la Regione si costituirà parte civile»

paradiso delle cliniche private?

«Non è assolutamente vero. Da sei anni non accreditiamo una struttura privata. Abbiamo messo un tetto. Il paradiso dei privati non è qui. Ci sono ben cinque regioni che hanno più privato di noi. Il nostro è un privato di grande qualità che controlliamo e continueremo a controllare insieme alla magistratura».